

Conto alla rovescia sullo scontro Ue-Google

Il colosso Usa
proporrà una difesa
ma senza indicare
possibili rimedi

Andrea Biondi
MILANO

Metà agosto. Precisamente è fino al 17 agosto che Google ha tempo per rispondere alla lettera di obiezioni con la quale la Commissione Ue ha avviato un procedimento formale antitrust contro il colosso di Mountain View. L'accusa è quella di avere e di aver abusato di una posizione dominante sul mercato della ricerca online ed è stata formalizzata il 15 aprile.

Insomma, si avvicina uno step fondamentale per capire come evolverà un contenzioso che, in sostanza, va avanti da quattro anni e mezzo e vede Google sul banco degli accusati per il suo algoritmo e il suo motore di ricerca che favorirebbe sistematicamente i suoi prodotti nelle pagine dei risultati. La Commissione si è per ora "limitata" al servizio "Google shopping", secondo l'accusa messa in una posizione più evidente rispetto ai concorrenti.

A fare il punto sulla questione, lo scorso 22 luglio, è stato il Servizio di ricerca del Parlamento Europeo (Espr) che ha pubblicato proprio una relazione sullo stato dell'arte dell'indagine antitrust Ue su Google. Un'indagine avviata dalla Commissione Ue a novembre 2010, su ricorso di 18 soggetti europei e una americana. Tra i ricorrenti c'erano anche Aede (l'associazione spagnola degli editori di quotidiani), Bdzv (l'associazione tedesca degli editori di quotidiani) e Vdz (l'associazione te-

desca degli editori di periodici). Le associazioni degli editori, come quelli italiani della Fieg, stanno da tempo duellando con Google per vedersi riconosciuto il diritto a una remunerazione economica per i contenuti indicizzati. In questo caso però, le contestazioni riguardavano sia il trattamento preferenziale effettuato dal motore di ricerca verso i propri prodotti e servizi, in abuso della propria posizione dominante nell'ambito della ricerca in Internet, sia l'uso improprio di contenuti editoriali.

A febbraio 2014 l'Antitrust Ue e Google avevano sostanzialmente trovato un accordo riguardante la pubblicità sulle pagine di ricerca con Google che si era detto disponibile a pubblicare i suoi annunci insieme a quelli di altri tre competitor. Era questo uno dei *remedies* che poi però non hanno retto alla

successiva fase della "prova del mercato", sempre richiesta in queste procedure di matrice europea. Si arriva così al rigetto degli impegni di Google da parte della Commissione Ue, al cambio di esecutivo comunitario e all'invio dello Statement of Objections a Google, lo scorso 15 aprile.

La commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha alzato quindi il tono del confronto, aperto dal 2010, portandolo su un piano formale: la commissaria ha dato inizio alla vera e propria procedura antitrust. Separatamente, la Commissione Ue ha anche aperto un'indagine sul sistema operativo Android, per capire se Google «ha stretto accordi anticoncorrenziali o abusato della sua posizione dominante nel campo dei sistemi operativi, applicazioni e servizi per smartphone». Sul primo punto, quello relativo a Google Shopping, la Commissione ha dato 10 settimane di tempo per rispondere. Il termine del 7 luglio è stato poi spostato al 17 agosto. Entro quella data dalla società californiana arriveranno le risposte alle accuse rivolte da Bruxelles. A quanto risulta al Sole 24 Ore però, da Big G non dovrebbe arrivare alcuna proposta di *remedies*. Il messaggio si sostanzia invece in una linea difensiva che Google ha da subito proposto: le persone possono usare servizi di ricerca e servizi di ricerca specializzati (leggi Amazon o Ebay) molto più che in passato. E questo anche grazie al lavoro di Google.

Certo è che sul colosso americano pende la spada di Damocle di una maximita fino al 10% del suo fatturato, che nel 2014 è ammontato a 66 miliardi di dollari. Si arriverebbe a 6,6 miliardi. Finora l'ammenda più elevata è stata comminata a Intel: 1,06 miliardi.

© An_Bion

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DUELLO

Le tappe della vicenda

■ Il 15 aprile 2015, la Commissione Ue ha inviato uno Statement of Objections a Google, accusando il motore di ricerca di "aver abusato della propria posizione dominante nel mercato della ricerca online nell'Area Economica Europea, per aver sistematicamente favorito i propri prodotti nelle pagine di ricerca generali", mettendo il servizio "Google Shopping" in una posizione più evidente rispetto ai concorrenti.

■ Il passo compiuto dalla commissaria alla concorrenza Margrethe Vestager ha alzato il tono del confronto Bruxelles-Google, aperto dal 2010, portandolo su un piano formale: la commissaria ha dato inizio alla procedura "Articolo 7", quella antitrust vera e propria, e ha inviato a Mountain View lo "Statement of Objections".

■ Separatamente, la Commissione Ue ha aperto un'indagine sul sistema operativo Android, per capire se Google "ha stretto accordi anticoncorrenziali o abusato della sua posizione dominante nel campo dei sistemi operativi, applicazioni e servizi per smartphone".

■ La Ue ha concesso 10 settimane di tempo per rispondere alle richieste di dubbi. Allo scadere del tempo concesso - le risposte sono attese entro il 17 agosto - se le risposte presentate non dovessero essere ritenute sufficienti, Google dovrà pagare una maximita di oltre 6 miliardi di dollari.



Algoritmo

● Gli algoritmi che governano i motori di ricerca, oggetto del contenzioso fra Google e Ue e comunque in generale fra il colosso di Mountain View e i suoi detrattori, sono i porcellini informatici e le formule che trasformano le richieste dei navigatori in risposte. Attualmente gli algoritmi di Google si basano su oltre 200 "indizi" che consentono di intuire che cosa si sta realmente cercando. Questi segnali includono i termini presenti sui siti web, l'attualità dei contenuti, l'area geografica e il Page Rank